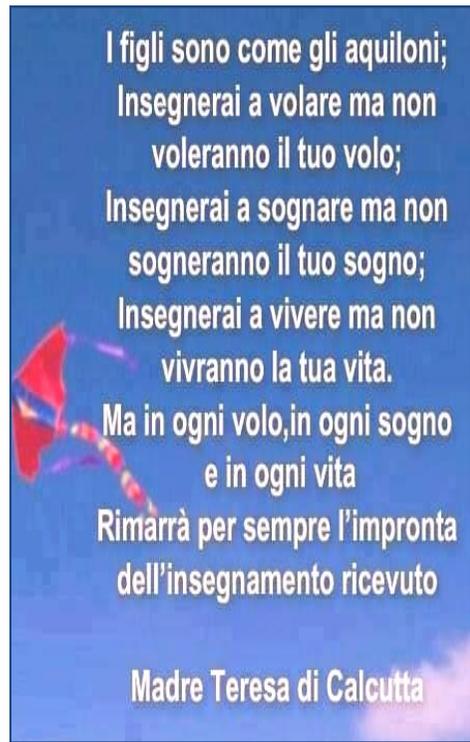




Ho domandato
a Dio:
come preparo
mio figlio
per la vita?

E lui mi
ha detto:

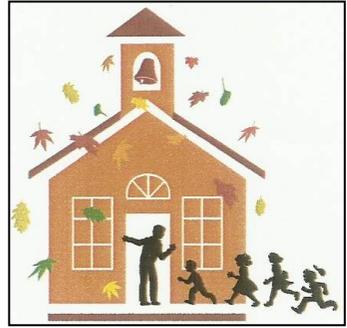
Io gli dò la vista,
tu insegnagli
a osservare...
Io gli dò l'udito,
tu insegnagli
ad ascoltare...
Io gli dò il tatto,
tu insegnagli ad
accarezzare...
Io gli dò l'anima,
tu insegnagli
ad amare.



I figli sono come gli aquiloni;
Insegnerai a volare ma non
voleranno il tuo volo;
Insegnerai a sognare ma non
sogneranno il tuo sogno;
Insegnerai a vivere ma non
vivranno la tua vita.

Ma in ogni volo, in ogni sogno
e in ogni vita
Rimarrà per sempre l'impronta
dell'insegnamento ricevuto

Madre Teresa di Calcutta



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA
Altamura - via Parma, 58

n. 29 - Anno XXXVII - **29/Luglio/2018** - diffusione interna - fotocopia



Sospensione estiva del "Notiziario"

Anche quest'anno ad Agosto
il "Notiziario" va in ferie.
Come attività della Chiesa rimane
solo il culto domenicale alle ore 11,00.

Il "Notiziario" riprenderà
la prima domenica di Settembre.

Buone vacanze a tutti!

**ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA**
DOMENICA 5 Agosto
Ore 11
CULTO DI ADORAZIONE E LODE
CON CENA DEL SIGNORE

Past. Ruggiero LATTANZIO
C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI
Tel. 080/55.43.045
Cell. 329.79.55.630
E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Pregghiera

Prendere tempo,
strapparlo al correre continuo ed agitato,
per guardare qualcos'altro,
per guardare in modo diverso.

Prendere tempo,
fermarsi in mezzo alla vita frenetica
per stare in silenzio e ascoltare...
ascoltare la Tua parola che significa vita.

Prendere tempo,
mettendo tutto il resto da parte,
per aprirmi a Te, che mi rinfranchi, mi consoli
e poi mi rimandi in mezzo alla vita frenetica e agitata.

Ma ora sono diversa,
perché porto dentro di me
il Tuo dono:
la Tua Parola.



Tutte le cose che domanderete in preghiera, se avete fede, le otterrete.

(Matteo 21,22)

Il racconto del fico che si conclude col versetto di oggi, narra l'unico «miracolo» negativo nei vangeli. Se non fosse letto come metafora, risulterebbe alquanto scandaloso, perché troveremmo difficile credere che l'uomo che conosciamo nell'intera narrazione evangelica fosse così irascibile da maledire un albero che non era stato capace di soddisfare la sua fame.

Nell'albero di fico fin dall'antichità gli esegeti hanno riconosciuto coloro che frequentavano il Tempio e la Sinagoga esercitando non un servizio a Dio, bensì un potere religioso e politico autoritario a sfavore del popolo. Al versetto 13, infatti, leggiamo: «La mia casa sarà chiamata casa di preghiera, ma voi ne avete fatta un covo di ladri».

Il giudizio severo vuole essere per Gesù l'occasione per parlare alla fede dei discepoli e per parlare alla nostra fede oggi, alla fede di noi credenti.

Il fico senza frutto è l'immagine dell'incredulità. Il frutto rappresenta una vita cambiata, una vita vissuta nella fede, una vita in cui non siamo più noi che viviamo, ma è Cristo che vive in noi.

Quante volte nelle giornate buie della nostra vita ci sembra che Dio non sia accanto a noi, sembra che Dio non ascolti la nostra preghiera, perché le cose non vanno secondo le nostre aspettative, non vanno come noi vorremmo. E avvertiamo un senso di inquietudine. Perseverare nella preghiera, anche quando sembra che la situazione non va nel senso giusto, significa davvero avere fede, credere che Dio è con noi, perché l'eterno Padre non abbandona i suoi figli e le sue figlie.

Dietrich Bonhoeffer pregava così alle soglie della morte per impiccagione nel campo nazista di Flossenburg: «C'è buio in me, in te invece c'è luce; sono solo, ma tu non mi abbandoni. Non ho coraggio ma tu mi sei d'aiuto; sono inquieto ma in te c'è pace. C'è amarezza in me, in te pazienza, non capisco le tue vie, ma tu sai qual è la mia strada. Amen».

Antonio Squitieri (Riforma, Un giorno una parola)



Se domandiamo qualche cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce. Se sappiamo che egli ci esaudisce in ciò che gli chiediamo, noi sappiamo di aver le cose che gli abbiamo chieste.

(1 Giovanni 5:14-15)

Il Signore ha insegnato ai discepoli a pregare il Padre "nel Suo nome". Cosa significa? Certamente, dire "nel nome di Gesù" non è solo una frase rispettosa. Non è neppure una formula magica che obbligherebbe Dio a esaudirci. Perché non sono le parole che contano, ma i pensieri e la fede con la quale sono pronunciate. Chiedere *nel nome del Signore* significa fare a Dio delle domande con la consapevolezza che il Signore intercede per noi, e che se Dio ci risponde è per i Suoi meriti e non per i nostri.

Il "nome" indica la persona, ciò che veramente è. Pregare nel nome di Cristo vuol dire pregare desiderando di essere in accordo con Lui. Una preghiera non potrebbe terminare con le parole "nel nome di Gesù" se non fosse espressa **col desiderio di essere sottomessi a Lui**.

Noi dovremmo pregare "affinché il Padre sia glorificato nel Figlio". Che motivazione importante dev'essere per noi il sapere che attraverso le nostre preghiere possiamo glorificare Dio. Allora eviteremmo certe richieste egoiste o superficiali.

Se è vero che non c'è alcuna limitazione agli argomenti da presentare in preghiera, è pur vero che dobbiamo impegnarci ad esprimerli sotto lo sguardo del Signore e con sincerità. In questo modo, la nostra preghiera esprime fiducia, e ci dà sicurezza, ci appaga e ci rinnova.

(tratto da "Il messaggero cristiano")